

Omelia per la festa della Madonna di Bonaria
(Cagliari, Santuario Madonna di Bonaria, 24 aprile 2009)

Ritorno volentieri a questo santuario, caro alla devozione dei sardi, per celebrare insieme con la comunità dei Padri Mercedari e con tutti voi, cari fratelli e sorelle, la festa della Beata Vergine Maria di Bonaria. Dico ritorno, perché qui, nel marzo del 1967, celebrai una delle prime messe dopo la mia ordinazione sacerdotale ed affidai al cuore della Madre di Gesù il mio sacerdozio. Recentemente, in occasione del centenario della proclamazione della Madonna di Bonaria quale Patrona Massima della Sardegna, questa bella basilica è stata visitata dal Santo Padre. Ognuno di noi ricorda le sue parole di lode a Maria e di incoraggiamento al popolo sardo.

“La vostra Isola, disse il papa, non poteva avere altra protettrice che la Madonna. Lei è la Mamma, la Figlia e la Sposa per eccellenza: "*Sa Mama, Fiza, Isposa de su Segnore*". La Mamma che ama, protegge, consiglia, consola, dà la vita, perché la vita nasca e perduri. La Figlia che onora la sua famiglia, sempre attenta alle necessità dei fratelli e delle sorelle, sollecita nel rendere la sua casa bella e accogliente. La Sposa capace di amore fedele e paziente, di sacrificio e di speranza...Maria è porto, rifugio e protezione per il popolo sardo, che ha in sé la forza della quercia.”

Oggi, la Madre di Gesù apre la nostra mente e il nostro cuore all’ascolto della Parola di Dio che è stata poc’anzi proclamata, e ci aiuta a trovare in essa il segreto della nostra vita spirituale. Non è facile ascoltare e capire la Parola di Dio tramandataci dalla Sacra Scrittura. I racconti della risurrezione, mistero centrale della nostra fede, infatti, evidenziano la difficoltà dei discepoli a capire la Parola di Dio e a riconoscere l’evento della risurrezione preannunciato dalla Scrittura. Eppure, gli Atti degli Apostoli, che narrano la diffusione della Parola di pari passo con l’edificazione della Chiesa, fanno vedere molto chiaramente che l’annuncio e la condivisione della Parola rappresentano un elemento fondamentale della vita della Chiesa. La Chiesa è il popolo di Dio convocato dalla Parola, per cui non c’è Chiesa senza ascolto ed annuncio della Parola. L’ascolto della Parola edifica la Chiesa, porta alla conversione e alla fede.

La prima comunità dei cristiani convocata dalla Parola è “assidua e concorde nella preghiera”. Secondo Giovanni Paolo II, le comunità cristiane che si pongono in ascolto della Parola di Dio diventano scuole di preghiera non nel senso di rifugi intimistici protetti dalla contaminazione dell'esterno, ma nel senso di esperienze vissute di unione con Dio, che danno la forza di trasformare la storia secondo il disegno divino. I cristiani sono "a rischio", perché non sempre essi sono in grado di superare la prova della vita, di gestire la complessità dell'esistenza, e perdono la bussola e il gusto della genuina esperienza di Dio, accontentandosi dei surrogati. Bisogna allora ritrovare la preghiera della vita. Anzi, arrivare a pregare la vita. C'è, infatti, accanto alla preghiera di pochi, scandita dalla campana del chiostro, quella dei molti, scandita dal ritmo della vita e della professione. Questa seconda deve essere ancora più interiore e più forte della prima, perché non è aiutata dall'ambiente circostante e non è protetta da nessuna regola monastica. In ultima analisi, la preghiera cristiana per eccellenza l'ha insegnata Gesù stesso ed è diventata paradigmatica di tutte le altre forme di preghiera. In essa, la santificazione del *suo* nome, l'avvento del *suo* regno, l'esecuzione della *sua* volontà vengono prima della domanda del *nostro* cibo, della remissione della *nostra* colpa, del perdono dei *nostri* debitori. La causa di Dio viene prima della causa dell'uomo. Dobbiamo imparare, perciò, a difendere la causa di Dio per poter difendere la causa dell'uomo. L'invito a fare la volontà di Dio “come in cielo così in terra” evidenzia molto chiaramente che la preghiera di lode e di fedeltà determina quella d'intercessione e di aiuto, e che la grazia di Dio sana le ferite del mondo.

Gli Atti degli Apostoli ci precisano che, insieme con gli apostoli, “al piano superiore”, c’era anche Maria, la custode esemplare della Parola di Dio. Il suo atteggiamento di custode della Parola ci fa pensare alle tante mamme dei nostri paesi, che custodiscono allo stesso tempo sentimenti di amore e

parole di odio, memoria di affetti e desiderio di vendetta. L'ascolto convinto della Parola di Dio, sull'esempio di Maria la madre del Crocifisso, le può aiutare a diventare custodi di riconciliazione e di perdono. Tante persone conservano nel riserbo della loro coscienza domande di mistero e di dubbio di fronte al male inspiegabile, alla sofferenza innocente, alla violenza gratuita. Anche esse, con la luce della Parola di Dio e la forza dello Spirito, possono diventare custodi della fede e della speranza, e possono trasformare i drammi del male in occasioni di grazia.

In definitiva, Maria aiuta i cristiani a mantenere la convinzione paolina che "Dio ci ha benedetto prima della creazione del mondo". Ciò vuol dire che ognuno di noi è nel cuore di Dio da sempre e ci rimane sempre. E' certamente una sfida credere questa verità nelle circostanze attuali, in cui le forze della natura uccidono innocenti e lasciano nella miseria e nella disperazione intere famiglie e popolazioni. E' facile pregare Dio come padre nell'ora della gioia, ma è difficile sentirlo come padre nei momenti della sofferenza. Ma Gesù, con la preghiera di abbandono nell'orto degli ulivi e sulla croce, ci insegna che ci si può rivolgere a Dio come padre anche nell'ora della prova suprema. Maria, con la sua presenza ai piedi della croce, ci insegna a lanciare lo sguardo della fede oltre il confine della morte.

Il dolore di Maria davanti alla croce riassume e consacra il dolore di tutte le mamme che piangono la perdita del figlio. Il genio di Francesco Ciusa ha scolpito il mistero di dolore dei tanti calvari della nostra gente nella figura della "Madre dell'ucciso". Tutto in lei lo racconta: la fissità dello sguardo, l'ombra che il fazzoletto le proietta sul viso, il taglio amaro delle labbra, le mani che stringono le ginocchia a protezione di quella sofferenza estrema cui non può sottrarsi. E' una Pietas solitaria che niente e nessuno può liberare dall'ombra che l'avvolge. Maria, davanti alla croce, trasforma quel dolore in speranza.

Alla scuola di Maria, la preghiera adotta il linguaggio dell'uomo più alto e più nobile. Anche quando essa è una parola di protesta per la prepotenza del male, di implorazione di soccorso in una situazione di necessità, di lode e di ringraziamento per una grazia ricevuta, essa è sempre una forma sublime di linguaggio. Oggi si moltiplicano i linguaggi religiosi, ma ciò non significa che si moltiplichino la fede e la preghiera. D'altra parte, la fede non può essere ridotta alle sole manifestazioni di culto o alle celebrazioni dei riti. Non essendo Dio concepito più come il Dio personale, padre di Gesù, o il Dio salvatore assoluto, il luogo del vero incontro con il divino più che la religione istituzionale è diventato il sentimento umano e l'emozione. Il percorso per arrivare alla conoscenza di Dio non segue più le vie maestre della ragione, della riflessione, della ricerca, o quella specifica della storia della salvezza e dell'Incarnazione, nella quale il misterioso Dio trinitario si fa uomo in carne e ossa nella persona del Figlio, e si lascia incontrare dall'uomo, ma i più modesti sentieri della intuizione e dell'immediatezza.

Cari amici, concludo la mia breve riflessione augurando a tutti voi che vi possiate mettere in ascolto della Parola di Dio, dietro l'esempio di Maria, icona della Parola. Secondo S. Agostino, la Madre di Gesù concepì il Cristo prima nella sua mente che nel suo grembo. Per Lei, contò di più essere stata discepola di Cristo che essere stata sua madre. Possa, allora, Maria, la prima e più perfetta discepola di Cristo, aiutarvi tutti a diventare seguaci del Signore Risorto, conservando memoria delle sue parole e trasformandole in modelli concreti di testimonianza cristiana. Amen.